

LOCARNO-SOLDUNO

# Quattro artisti oltre il tempo



Una veduta dell'esposizione

ROBERTO PELLEGRINI

È intitolata ‘Arp, Cahn, Magnelli, Taeuber-Arp. L’arte del dono’, è la mostra aperta alla Fondazione Marguerite Arp fino al 1° novembre

di Claudio Guarda

Mettere in mostra alcune delle opere pervenute in dono alla Fondazione nel corso degli anni significa riattivare una serie di fili, di contatti, di frequentazioni e di amicizie i cui frutti si prolungano nel tempo. In effetti, per quanto concisa, la rassegna in corso alla Fondazione Marguerite Arp se, da una parte, rievoca contatti e frequentazioni avvenute in vita tra i quattro artisti esposti, dall'altra mette anche in luce come tali relazioni siano perdurate nel tempo e continuino ancor oggi, decenni dopo la loro scomparsa. Soprattutto negli ultimi dieci anni, infatti, a dimostrazione della stima e della professionalità che la caratterizza, la Fondazione ha ricevuto in dono diverse donazioni di opere da parte di privati. “In molti casi – leggiamo nel comunicato – si tratta di opere che Jean Arp o Marguerite Arp Hagenbach avevano donato ad amici e conoscenti e che ora, a distanza di decenni, ritornano alla Fondazione andando a completare la collezione”. Ne è prova il magnifico rilievo in legno dipinto di Jean Arp, *Constellation*, del 1934 – ri-donato dalla vedova del fotografo Dieter Widmer, Bernadette Petitpierre Widmer – che viene a colmare una lacuna relativa proprio agli anni Trenta all'interno del nutrito gruppo di rilievi che coprono un arco temporale dal 1915 agli anni 60 del XX secolo. Lo stesso dicasi per alcune piccole gouache di Sophie Taeuber-Arp donate nel 2023 che completano il nucleo di opere su carta da porre in relazione ai suoi capolavori di arte tessile custoditi in Fondazione.

### Figure di spicco

La mostra è incentrata su quattro artisti: i due “di casa” – Jean Arp (1886-1966) e Sophie Taeuber-Arp (1889-1943) – in dialogo con Marcelle Cahn (1895-1981) e Alberto Magnelli (1888-1971): quattro figure di spicco dell'arte moderna del XX secolo, legate da una profonda amicizia. Marcelle Cahn, non diversamente da Jean Arp, era nata e cresciuta a Strasburgo e si era formata a Berlino a contatto con Lovis Corinth ed Eugen Spiro. Trasferitasi poi a Parigi nel corso degli anni Venti, entra in contatto e poi espone con il gruppo ‘Cercle et Carré’ che ha in Arp una delle figure di spicco. Da lì l'avvio di un'amicizia e reciproca stima documentate in mostra da alcune opere d'arte recentemente pervenute (tanto che il nucleo di sue opere presenti nella collezione della Fondazione è il più importante in Svizzera) oltre che da materiali d'archivio tra cui la corrispondenza tra i due artisti. Marcelle Cahn, esponente di un'astrazione geometrica venata di lirismo, sebbene apprezzata e sostenuta da influenti critici e artisti del suo tempo, ha goduto di rare mostre personali e ha vissuto relativamente isolata, attraversando fasi di distacco dal mondo dell'arte. Nel 2023 il MAMC di St. Etienne le ha comunque dedicato la prima grande retrospettiva. L'amicizia che legò il toscano Alberto Magnelli – autodidatta che filtrando dal futurismo era approdato

all'arte astratta – a Jean Arp ha il suo epicentro durante la Seconda guerra mondiale quando, insieme alla moglie Susi Gerson, decide di lasciare Parigi e di trasferirsi a La Ferrage, alla periferia di Grasse dove si erano rifugiati pure i coniugi Arp e Sonia Delaunay. Si forma così un circolo di assidue frequentazioni che diede anche vita a una serie di disegni a quattro mani testimoniato in mostra dalla cartella *Album Grasse* (1950) con quattro litografie dei rispettivi autori. “Un'esperienza di collaborazione artistica unica nel suo genere, realizzata in un periodo di grande incertezza e difficoltà grazie al sostegno reciproco: «Abbiamo vissuto due anni lì. Cercavamo di dimenticare l'orrore del mondo. Disegnavamo, dipingevamo ad acquerello e realizzavamo litografie insieme, creando così uno dei libri più belli», scriveva Arp nel 1958 ricordando l'esperienza collettiva di Grasse”. Ne è conferma il fatto che Arp presenterà nel 1947 la prima retrospettiva di Magnelli tenutasi presso la galleria René Drouin a Parigi. Tra le opere più belle di Magnelli presenti nella collezione vanno senz'altro menzionati i due collage del 1948 e 1956 in cui opera esclusivamente con materiali poveri – juta e carta su cartone – di una semplicità e freschezza davvero sorprendente, senza dimenticare, inoltre, l'importante dipinto a olio del 1956, *Rythmes définies*, normalmente esposto a Casorella e che per l'occasione ‘torna a casa’ dal momento che fa parte della donazione fatta dai coniugi Arp alla Città di Locarno quando hanno ricevuto la cittadinanza onoraria di Locarno.

### Patrimonio vivente

Come complemento alla mostra la Fondazione lancia una simpatica iniziativa connessa al giardino di Ronco dei fiori e titolata ‘Coltiva l'arte, adotta una pianta’. Nel corso degli anni il Ronco dei Fiori – un rigoglioso appezzamento terrazzato coltivato a prato magro e con alcuni alberi da frutto, e un'ampia area boschiva che si estende verso i monti di Brè e Cardada – si è infatti trasformato in una vera e propria oasi botanica, con tanto di giardino dove convivono specie rare, orientali e mediterranee, e piante centenarie di grande pregio: camelie, azalee, ortensie, rododendri, cipressi, magnolie, magnifiche fioriture di glicine lilla e bianco e rose di rara bellezza. È un patrimonio prezioso, che richiede cura costante, attenzione e responsabilità condivisa. Da qui il progetto pubblico ‘Coltiva l'arte, adotta una pianta’, volto a promuovere la cura della proprietà, contribuendo alla sua conservazione come patrimonio vivente.



Constellation, 1934 (rilievo in legno dipinto)

WIDMER

SCIENZA

## È morto Antonino Cattaneo

La Scuola Normale di Pisa piange la scomparsa improvvisa di Antonino Cattaneo, neuroscienziato di fama internazionale, morto ieri durante una visita a Milano. Figura centrale negli studi sull'Alzheimer, era presidente dell'Ebri, l'istituto fondato da Rita Levi Montalcini, e per molti anni è stato professore di Fisiologia e direttore del Laboratorio di biologia della Normale, dove aveva anche completato il suo perfezionamento. Autore di oltre duecento articoli scientifici, Cattaneo ha firmato ricerche che hanno aperto nuovi filoni di studio, contribuendo in modo decisivo alla comprensione delle neurotrofine, dell'Alzheimer e degli anticorpi ricombinanti. Le sue scoperte sono alla base di approcci terapeutici innovativi oggi in fase di sviluppo preclinico. Nato a Pisa nel 1954, si era laureato in biofisica alla Sapienza di Roma con Mario Ageno, per poi tornare alla Normale per il dottorato dedicato alla codifica visiva nella corteccia cerebrale. Ha lavorato con Rita Levi Montalcini al Cnr di Roma e con César Milstein al MRC di Cambridge. Dal 1991 al 2008 è stato professore alla Sissa di Trieste, dove ha diretto il Dipartimento e ricoperto il ruolo di vicedirettore. Nel 2008 era rientrato alla Normale, rimanendo fino al pensionamento nel 2023. Nel corso della carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Domenico Marotta, la Medaglia W. Janssenius e il Premio Internazionale G. Tartufari. La Normale ricorda non solo il suo valore scientifico, ma anche la sua umanità e sensibilità. ANSA/RED

MUSICA

## Jazz Ascona al giro di boa

La giornata odierna per JazzAscona è il giro di boa del festival. La programmazione parte a mezzogiorno con il String Duet of Love (alle 12 al Ristorante al Piazza), formazione che si muove tra gypsy jazz e swing. In prima serata (18.30) l'appuntamento quotidiano con le Dancing Hours (18.30, Piazzale Elvezia). Da segnalare il debutto di Latitudes – IMEP Paris College of Music (ore 19, Blue LLama Terrace), con giovani musicisti della scuola parigina. Sul palco principale torna Sean Ardoin (Stage New Orleans, alle 20), mentre Mitch Woods (Stage Elvezia, ore 20.30) chiude la sua presenza con i Rocket 88s. Da segnalare anche il concerto del quartetto di Anthony Hervey (Stage Seven, ore 21.45) e il ritorno al jazz delle origini con The Jungle Jazz Band (Blue LLama Terrace, ore 21.30).

CINEMA/TV

## Il Regno Unito piange dame Penelope Keith

Il Regno Unito dice addio all'attrice Penelope Keith, veterana del palcoscenico, del cinema e della tv, morta nelle scorse ore a 86 anni di età. L'annuncio è stato dato dalla famiglia ed è stato seguito da numerosi messaggi di cordoglio giunti dal mondo della cultura, da varie figure pubbliche e da tanti ammiratori. Keith, che era malata di cancro, è “morta pacificamente in casa”. La sua carriera ha attraversato diversi decenni, con il picco di popolarità raggiunto negli anni '70 grazie al ruolo da protagonista in ‘The Good Life’, sitcom della Bbc campione di audience in cui vestì i panni snob borghesi di Margot Leadbetter. Un successo che le valse il premio ai Bafta tv, bissato nell'interpretazione di altre serie ad alto gradimento come ‘To The Manor Born’. Sulle scene teatrali, Keith ha spaziato da Shakespeare alla commedia moderna, conquistando fra l'altro un Olivier Award nel 1976. Nel 2014 ricevette dalla regina Elisabetta II l'onorificenza dell'Ordine dell'ex Impero Britannico, con annesso titolo di ‘dame’. ANSA/RED

LAC

## Fresu suona Malle

Sabato 19 settembre alle 20, il Paolo Fresu Quintet porterà al Lac la colonna sonora di ‘Ascensore per il patibolo’ di Louis Malle, che verrà eseguita dal vivo mentre scorreranno le immagini del celebre noir con Jeanne Moreau. Il gruppo del musicista italiano offrirà una nuova interpretazione della musica composta da Miles Davis nel 1957, oscillando tra rispetto dell'originale e libertà creativa, e riportando in scena il legame storico tra jazz e cinema, esaltando le atmosfere sospese e notturne del film. Il quintetto rilegge le pagine davisiane dopo un attento lavoro di approfondimento, arricchendole con nuovi elementi sonori che amplificano la tensione drammatica e la poesia delle immagini. Al centro della pellicola, un delitto apparentemente perfetto che si trasforma in una notte parigina piena di imprevisti, inseguimenti e destini che si intrecciano. I protagonisti tentano invano di

sottrarsi alle conseguenze delle proprie scelte, mentre la città diventa il teatro di una storia spesa tra passione, fatalità e disillusione.

ONGLAKE LUGANO

## Al ritmo della Young Modern Orchestra

Prende il nome di OFFbeat Society, lo si ascolterà giovedì 2 luglio alle 20.30 alla Rivetta Tell di Lugano all'interno del LongLake ed è un percorso musicale che unisce culture e stili diversi, rinnovando brani celebri, con ampio spazio dato all'improvvisazione. Di questo mix tra funk, jazz, latin di grandi autori e con arrangiamenti originali, affidati a una band fuori dagli schemi, è protagonista la Young Modern Orchestra (Ymo), ensemble nato all'interno della Scuola Universitaria di Musica Moderna (Smum) come progetto dedicato alla crescita di giovani musicisti nell'ambito della musica contemporanea e jazz. Anche grazie al suo riunire giovani talenti e musicisti affermati, l'ensemble ha ottenuto riconoscimenti significativi sia in Ticino sia a livello nazionale, tra cui il secondo posto al Concorso Giovanile Svizzero. OFFbeat Society è un itinerario musicale che attraversa culture, epoche e linguaggi sonori, alimentato dall'energia del latin jazz e dalla libertà dell'improvvisazione. Il programma, caratterizzato da una forte componente ritmica, include brani simbolo come *James, Spain, Mambo Influenciado, Misirlou, Yeke Yeke, Blue Bossa* e altri classici, ripensati attraverso arrangiamenti inediti.



Il 2 luglio alla Rivetta Tell

MILANO

## La Rada ospite di Pirelli HangarBicocca

La Rada è stata invitata dall'Istituto Svizzero a curare una serata all'interno di ‘Milano Re-Mapped Summer Festival 2026 – Nomadic creatures’, evento ospitato da Pirelli HangarBicocca. Nato per sostenere le realtà culturali indipendenti, il festival dedica l'edizione 2026 alle pratiche artistiche che attraversano discipline, linguaggi e forme ibride, valorizzando la libertà di sperimentazione, e ricerca. Lo fa con ‘The Dark Side of the Moon’, programma curato da Yimei Zhang, “una costellazione di performance in cui memoria, mito, voce e trasformazione orbitano senza mai fissarsi in una forma definitiva” (dalle note introduttive). Negli spazi di via Chiese 2, a Milano, a partire dalle 19, si susseguiranno: Canale MILVA – aka Giada Olivotto & Camilla Paolino (cover performance); Martina Rota, Dear Lola & Prisci (performance); Rebecca Solari, Fulminante gigantesca (performance); Francesca Sproccati, Venir meno (short version, sound performance); Réka Csizsér, VÍZ (sound performance). Il programma si apre con Cover di Canale MILVA, in cui “le fiabe si liberano dai confini della tradizione grazie alla rilettura di figure e prospettive femminili e femministe, trasformandosi in corpo sonoro e materia viva da attraversare e reinventare”. Martina Rota, Francesca Sproccati, Rebecca Solari e Réka Csizsér “ampliano questo paesaggio instabile attraverso archivi affettivi, genealogie immaginate, alter ego vocali e trame elettroacustiche”. Attraverso coreografia, suono e rituale, The Dark Side of the Moon “abita l'ombra non come assenza di luce, ma come spazio fertile di resistenza, desiderio e possibilità”. Julie-Folly



'Venir meno', performance di Francesca Sproccati

JULIE-FOLLY